

ANNA BERNABÈ*

*L'Agenda 2030 attraverso la creatività dei bibliotecari.
Spunti progettuali da un laboratorio AIB*

ABSTRACT

Libraries can contribute to the Sustainable Development Goals of 2030 Agenda: indeed, the online training course 'Biblioteche e Agenda 2030', organized by AIB Emilia-Romagna in spring 2021, was made up of theoretical meetings followed by a workshop where the sixteen participant librarians worked out five project plans linked to the Goals and based on partnership among different libraries. Topics and frameworks of the projects were inspired by the contents of the lectures (from the analysis of the 2030 Agenda as a strategic framework, to its acknowledgement by the international and national library world, passing through some case studies which provided the scheme for project building). Each project was then developed inside the different institutional contexts in which its authors operate. The five works together offer an essay on how the creativity of librarians can interpret the demands of the Agenda for the benefit of library audience.

KEYWORDS: Libraries and sustainable development; 2030 Agenda and libraries; Training for librarians; Italian Library Association (AIB); Partnership among libraries.

ABSTRACT

Le biblioteche possono contribuire agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 ed il corso-laboratorio online 'Biblioteche e Agenda 2030', organizzato da AIB Emilia-Romagna nella primavera 2021, ha previsto sia incontri teorici sia lavori di gruppo, durante i quali i sedici bibliotecari partecipanti hanno elaborato le linee progettuali di cinque iniziative legate agli Obiettivi e caratterizzate dalla collaborazione interistituzionale. Temi e struttura dei lavori si basano sui contenuti trasmessi durante le lezioni, durante le quali si è spaziato dall'analisi della cornice strategica dell'Agenda 2030 al suo recepimento nel mondo bibliotecario internazionale e nazionale, all'esame di casi studio, che hanno fornito lo schema per la costruzione dei progetti. Ciascun progetto si declina nelle realtà istituzionali, anche molto diverse fra loro, in cui i suoi autori operano, e l'insieme dei cinque lavori offre un saggio di come la creatività dei bibliotecari può interpretare le istanze dell'Agenda a beneficio dei pubblici delle biblioteche.

PAROLE CHIAVE: Biblioteche e sviluppo sostenibile; Agenda 2030 e biblioteche; Formazione dei bibliotecari; Associazione Italiana Biblioteche (AIB); Collaborazione fra biblioteche.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/13517>

«L'Agenda 2030 è l'occasione per la cultura [...] di unirsi al tavolo dei decisori, a patto che riesca a mostrare la sua capacità di "prendersi cura" ("cultura" viene dal verbo latino *colĕre*, "coltivare") delle Persone, del Pianeta e della Prosperità globale - i tre pilastri dell'Agenda 2030».

Valentina Montalto¹

* CER AIB Emilia-Romagna ed Alma Mater Studiorum Università di Bologna; anna.bernabe@aib.it. Ultima consultazione di tutte le risorse online: 2.8.2021.

¹ VALENTINA MONTALTO, *Cultura per lo sviluppo sostenibile. Misurare l'immisurabile?*, [Bologna], Fondazione Unipolis, gennaio 2021, <<https://www.fondazioneunipolis.org/news/cultura-per-lo-sviluppo-sostenibile>>, p. 3.

Le ragioni dell'azione formativa AIB EMR su Biblioteche e Agenda 2030

Come ricordato dalla nostra Presidente, Roberta Turricchia, nella presentazione di questo *TECA Dossier*, il corso *Biblioteche e Agenda 2030* si iscrive nel ventaglio di iniziative sul tema organizzate dal Comitato Esecutivo Regionale (CER) dell'Associazione Italiana Biblioteche - Sezione Emilia-Romagna (AIB EMR), iniziative che si svolgono su mandato dell'Assemblea regionale dei Soci² ed in linea con le tendenze più aggiornate della professione in Italia.³

Se è vero che in questi ultimi anni la riflessione sullo sviluppo sostenibile si sta diffondendo pressoché in tutte le articolazioni della vita e della società, è altrettanto vero che l'argomento non può essere considerato del tutto inedito. Infatti le Nazioni Unite affrontarono il correlato tema della sostenibilità⁴ per la prima volta ed in un contesto ufficiale nel 1972, in occasione della *Conference on the Environment* tenutasi a Stoccolma dal 5 al 16 giugno: qui si discusse il rischio di esaurire le risorse disponibili, a scapito dell'intera comunità internazionale responsabile in maniera condivisa della gestione delle risorse del pianeta.⁵ Sempre al 1972 risale un'altra pietra miliare nell'intrapresa degli studi sulla sostenibilità: il rapporto *The Limits to Growth* (New York, Universe Books),⁶ scritto da un gruppo di scienziati del Massachusetts Institute of Technology per il Club di Roma, e primo sostenitore di un dibattito globale sul rischio di collasso socio-economico prevedibile per il XXI secolo.

Un percorso lungo ben quarantatré anni, fatto di riflessioni, documenti e accordi,⁷ ha condotto i 193 Paesi membri delle Nazioni Unite all'adozione, nel 2015, dell'Agenda 2030. Un documento fortemente visionario, quest'ultimo, che si autodefinisce fin dal suo *incipit* «un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità», e reca con sé ambiziosi obiettivi di «cambiamento» con forza preannunciati già nel titolo:

² Il mandato al CER è stato formalizzato in occasione dell'assemblea regionale degli associati e degli amici AIB EMR del 28 ottobre 2019; il webinar *Biblioteche 2030: l'Agenda ONU per lo sviluppo sostenibile e l'Emilia-Romagna* (6.7.2020), <<https://www.aib.it/attivita/2020/83327-biblioteche-2030-lagenda-onu-per-lo-sviluppo-sostenibile-e-lemilia-romagna/>>, ha rappresentato un primo momento di riflessione promosso dalla Sezione.

³ Sul recepimento di Agenda 2030 nel settore bibliotecario italiano, si vedano gli atti del Convegno *Stelline 2020*, interamente dedicato al tema: *Biblioteche e sviluppo sostenibile. Azioni, strategie, indicatori, impatto* [Convegno *Stelline*, Milano, 15-16 settembre 2020], Milano, Bibliografica, 2020.

⁴ «The property of a system or process that allows for both its use and long-term regeneration» (ALISDAIR ROGERS, NOEL CASTREE, ROB KITCHIN, *A Dictionary of Human Geography*, Oxford, Oxford University Press, 2013, s.v. sustainability).

⁵ UNITED NATIONS, *Conference on the Environment, 5-16 June 1972, Stockholm*, <<https://www.un.org/en/conferences/environment/stockholm1972/>>.

⁶ *The Limits to Growth. A Report for the Club of Rome's Project on the Predicament of Mankind*, New York, Universe Books, 1972, <<https://www.clubofrome.org/publication/the-limits-to-growth/>>.

⁷ UNITED NATIONS, *Conferences. Environment and Sustainable Development*, <<https://www.un.org/en/conferences/environment/>>.

Trasformare il nostro mondo - attraverso un'azione integrata sui piani ambientale, sociale ed economico, ed in tutte le dimensioni della vita umana e del pianeta.⁸ Il *leitmotiv* del «cambiamento» si ritrova nell'intera e ben nota struttura del documento, articolato in 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals*, SDGs), a loro volta ricondotti a 169 traguardi (*target*, sotto-obiettivi dal taglio maggiormente pragmatico) e proposti come via risolutiva all'accertata insostenibilità del presente modello di sviluppo.

Quale ruolo svolgono le istituzioni culturali, in particolare le biblioteche, nel perseguimento degli SDGs?

Il fatto che l'Agenda 2030 menzioni esplicitamente la cultura nel solo SDG 11 (*Città e comunità sostenibili*) ed in particolare nel *target* 11.4 (*Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo*) - avverte Valentina Montalto - non determina un ruolo marginale di essa nel perseguimento degli Obiettivi. Al contrario, richiamando le parole di Pier Luigi Sacco, la stessa Montalto chiarisce che è proprio della cultura l'essere in grado di operare quel «cambiamento» nella mente e nei comportamenti delle persone auspicato dal programma delle Nazioni Unite: solo la cultura, infatti, può modificare i comportamenti delle persone perché può «motivarli profondamente». È la cultura - e di conseguenza ogni istituzione culturale, come la biblioteca - ad avere il compito di guidare il cambiamento auspicato dall'Agenda 2030. La cultura conduce alla costruzione di nuovi immaginari ed offre gli strumenti per mettere le persone in grado di compiere il cambio di passo (*enabler*), perché agisce sulle loro abilità cognitive ed influenza i loro comportamenti. In questo senso, dunque, la cultura è un essenziale «fattore abilitativo» per lo sviluppo sostenibile.⁹

E come non richiamare il legame fra l'Obiettivo 4 (*Istruzione di qualità*) e la pianificazione culturale nella sua complessa articolazione? «Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti» - recita l'esplicazione dell'Obiettivo -

⁸ Risoluzione A/RES/70/1, adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015, dal titolo *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, scaricabile nella versione ufficiale in italiano da <<https://unric.org/it/agenda-2030/>>. L'Agenda 2030, entrata in vigore il 1° gennaio 2016, fu promulgata in quello stesso 2015 che a luglio aveva visto lo svolgersi della Conferenza di Addis Abeba sul finanziamento allo sviluppo sostenibile, e che si sarebbe chiuso, a dicembre, con l'accordo di Parigi durante la COP21 sul cambiamento climatico. Per una disamina diacronica del percorso che ha condotto all'Agenda 2030, e per un'analisi dell'Agenda stessa, si veda ENRICO GIOVANNINI, *L'utopia sostenibile*, Bari-Roma, Laterza, 2018.

⁹ V. MONTALTO, *Cultura per lo sviluppo sostenibile*, cit., pp. 3-4. La definizione della cultura come «fattore abilitativo» dello sviluppo sostenibile si riscontra nella presentazione del Gruppo di lavoro trasversale "Cultura per lo sviluppo sostenibile" dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), <<https://asvis.it/gruppo-di-lavoro-trasversale-cultura-per-lo-sviluppo-sostenibile/>>. V.a. CULTURE2030GOAL CAMPAIGN, *Culture in the Implementation of the 2030 Agenda. A Report*, Barcelona etc., in the frame of the first UN SDG Summit taking place on 24-25 September 2019, <http://culture2030goal.net/?page_id=606>.

è insieme ragione e frutto della consapevolezza che l'istruzione è condizione preliminare per perseguire tutti gli SDGs: essa conduce ad esempio ad un minore rischio di povertà (SDG 1, *Sconfiggere la povertà*), ad un'alimentazione più sana e quindi ad una più elevata aspettativa di vita (SDG 3, *Salute e benessere*), a maggiore sensibilità verso l'ambiente (SDGs 12, *Consumo e produzione responsabili*; 13, *Lotta contro il cambiamento climatico*; 14, *Vita sott'acqua*; 15, *Vita sulla terra* etc.), e la lista potrebbe continuare.¹⁰

Nel 2019 l'UNESCO ha offerto una *roadmap* per monitorare l'apporto della cultura all'intera Agenda 2030; l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha così individuato 22 «Culture 2030 Indicators», distribuiti in quattro dimensioni, riconducibili a molti SDGs, ed in particolare a determinati *target*, osservati con la lente dell'azione culturale ed 'attraversati' dagli indirizzi degli SDGs 5 (*Parità di genere*) e 17 (*Partnership per gli Obiettivi*).¹¹ L'apporto della cultura sotteso a tutti i 17 SDGs è tema portante anche della lettura che la International Federation of Library Associations and Institutions (IFLA) dà dell'opera delle biblioteche per lo sviluppo sostenibile. Come emerge dalle riflessioni di Rossana Morriello e di Luisa Marquardt pubblicate in questo dossier, la comunità bibliotecaria internazionale ha ben presto intuito la portata innovatrice del processo che si andava ad intraprendere e del ruolo imprescindibile che le biblioteche avrebbero a buon diritto svolto all'interno di esso. L'IFLA ha pertanto scelto di impegnarsi fattivamente su questo fronte ed ha svolto un ruolo consultivo presso le Nazioni Unite intente all'elaborazione dell'Agenda: si ravvisava infatti nello sforzo congiunto per lo sviluppo sostenibile un'irrinunciabile opportunità di *advocacy* per le biblioteche di qualsiasi tipologia, riconoscendone il contributo *in primis* nella fornitura di accesso all'informazione ed alla conoscenza.¹² Tale facilitazione si configura infatti come strumento di *empowerment* delle persone, utile a «rafforzare il potere di scelta degli individui» e ad «aumentarne poteri e responsabilità, poiché ne migliora le competenze e le conoscenze». ¹³ Così, contestualizzando l'assunto in ciascuno dei 17 SDGs, IFLA non ha avuto difficoltà nel far emergere il contributo delle biblioteche al perseguimento di ogni linea

¹⁰ ASVIS, *Goal 4. Istruzione di qualità*, <<https://asvis.it/goal4>>. Interessanti suggestioni sul tema sono state offerte anche dal corso in e-learning *L'Agenda 2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile* (2021), rivolto al personale dell'Università di Bologna; l'Ateneo partecipa alla Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile - RUS (<<https://reterus.it/>>) e recepisce l'Agenda delle Nazioni Unite nella sua pianificazione strategica, (<<https://www.unibo.it/it/ateneo/chi-siamo/piano-strategico>>).

¹¹ UNESCO, *Culture | 2030 Indicators. [Thematic Indicators for Culture in the 2030 Agenda]*, Paris, UNESCO, 2019, <<https://whc.unesco.org/en/culture2030indicators>>.

¹² FIONA BRADLEY, 'A world with universal literacy'. *The role of libraries and access to information in the UN 2030 Agenda*, «IFLA Journal», XLII, 2016, n. 2, pp. 118-125, DOI: 10.1177/0340035216647393, part. p. 118.

¹³ *Dizionario di Economia e Finanza* [online], Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, s.v. empowerment (2012), <https://www.treccani.it/enciclopedia/empowerment_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/>.

d'azione dell'Agenda, e ha dimostrato che, a prescindere dalla tipologia e dall'ente di appartenenza, «libraries are key institutions to help achieve the Goals».¹⁴

Biblioteche come «istituzioni-chiave».

Alcuni elementi teorici della proposta didattica AIB EMR

L'impianto del percorso formativo proposto da AIB Emilia-Romagna, i cui elementi fondativi sono stati da subito condivisi con i referenti nazionali AIB, si è sviluppato proprio attorno allo stimolante assunto della Federazione, e si è articolato in due incontri teorici e due di esercitazione pratica, tutti svolti sulla piattaforma online Google Meet.

Le quattro ore di inquadramento teorico avevano il compito di offrire ai corsisti le nozioni fondamentali sullo sviluppo sostenibile, in particolare declinato nel settore bibliotecario, e di fornire gli strumenti per eventuali approfondimenti. Partendo dal contesto globale, sono state brevemente ripercorse le tappe salienti del cammino delle Nazioni Unite dal 1972 al 2015, anno di adozione dell'Agenda 2030, e quest'ultima è stata analizzata nella sua struttura e nei contenuti principali. Ci si è soffermati in particolare sul SDG 4, centrale rispetto agli indirizzi dell'Agenda, e sul SDG 5, anch'esso trasversale rispetto agli altri sedici, poiché di fatto la mancanza della parità di genere ostacola lo sviluppo sostenibile in tutte le sue espressioni. Un rapido *focus* ha poi richiamato il concetto di «educazione equa ed inclusiva» enunciato in relazione al SDG 4, e lo ha collegato a quello di «biblioteca inclusiva» sul quale recentemente Giovanni Di Domenico ha condiviso riflessioni e spunti utili anche per l'operatività.¹⁵

Rilievo speciale è stato riservato, infine, al SDG 16 (*Pace, giustizia e istituzioni solide*), cui fa capo il *target* specifico sull'accesso pubblico all'informazione (16.10 - *Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali*): è qui, infatti, che maggiormente si esprime il proposito di IFLA di un accesso pieno, per tutti, ed associato alla trasmissione delle competenze necessarie per utilizzare in modo efficace

¹⁴ IFLA, *Access and Opportunity for All. How Libraries contribute to the United Nations 2030 Agenda*, <<https://www.ifla.org/publications/node/10546>>. GLÒRIA PÉREZ-SALMERÓN, *How to realise Sustainable Development Goals (SDGs): the role of libraries*, in *Biblioteche e sviluppo sostenibile. Azioni, strategie, indicatori, impatto*, cit., pp. 9-17.

¹⁵ Lo studioso individua tre aspetti che caratterizzano la «biblioteca inclusiva». Essa: assicura lo stesso livello di servizio a tutti i suoi utenti; rimodula strategie e politiche di accoglienza affinché tutti si sentano parte della stessa comunità d'uso, stimolandone la partecipazione; contribuisce al rafforzamento di una società inclusiva. GIOVANNI DI DOMENICO, *Per una biblioteca inclusiva*, in *Libri, biblioteche e società. Studi per Rosa Marisa Borraccini*, a cura di Alberto Petrucciani, Valentina Sestini, Federico Valacchi, Macerata, EUM, 2020, pp. 375-387: 386-387.

quanto appreso, come delineato nella *Lyon Declaration on Access to Information and Development*.¹⁶

Lo schema didattico abbracciato dal corso AIB ha proposto ai partecipanti l'interpretazione che dell'Agenda 2030 danno le organizzazioni bibliotecarie internazionali e nazionali, così da portare all'attenzione dei discenti le cornici strategiche¹⁷ all'interno delle quali – ed in dialogo con le quali – l'azione della biblioteca prende forma «thinking globally, acting locally», e realizza quelle raccomandazioni all'universalità ed alla partecipazione al cambiamento che caratterizzano la visione delle Nazioni Unite.¹⁸

In relazione al contesto italiano, l'intervento delle biblioteche nella vita dei cittadini è stato di recente rappresentato nel «Rapporto BES» 2020 di Istat, nel quale per la prima volta si è introdotto un indicatore sulla fruizione delle biblioteche, così da riconoscerle ufficialmente come strumento per l'istruzione e la formazione.¹⁹ AIB, interlocutore nazionale di IFLA nelle forme descritte da Morriello in questo dossier, si è da tempo allineata agli indirizzi di IFLA sul tema dello sviluppo sostenibile, ed oggi guida le biblioteche italiane facilitando la trasmissione delle sollecitazioni e degli strumenti concepiti dai soggetti nazionali e internazionali con i quali collabora.²⁰ E questa è la prospettiva che il corso ha tentato di riproporre ai partecipanti.

Per favorire l'assimilazione dei concetti teorici, sono stati analizzati da un lato casi studio tratti dalla *Library Map of the World – SDG Stories*, banca dati IFLA di progetti 'narrati' secondo i principi dello *storytelling*, dall'altro

¹⁶ IFLA, *Access and Opportunity for All*, cit.; *The Lyon Declaration*, <<https://www.lyondeclaration.org/>>.

¹⁷ Per «strategia» si intende «un tema unificatore che conferisce coerenza e unicità di direzione alle azioni e alle decisioni di un individuo o di una organizzazione» (ROBERT M. GRANT, *Analisi strategica per le decisioni aziendali*, Bologna, il Mulino, 2020, p. 17).

¹⁸ La locuzione «pensare globalmente e agire localmente» richiama i due piani sui quali si esplicano non solo l'impegno per la salvaguardia ambientale ma anche l'attenzione alle altre dimensioni della vita umana e del pianeta, in virtù della visione integrata proposta dalle Nazioni Unite. Tre sono le caratteristiche innovative che Giovannini, a lungo portavoce di ASviS, individua nell'Agenda 2030: l'universalità, in base alla quale tutti i Paesi sono chiamati a contribuire agli SDGs; la necessità della partecipazione di tutti al cambiamento; la visione integrata dei problemi e delle azioni da realizzare (E. GIOVANNINI, *L'utopia sostenibile*, cit., pp. 41-46).

¹⁹ ISTAT, *Rapporto BES 2020: il benessere equo e sostenibile in Italia*, <<https://www.istat.it/it/archivio/254761>>. Si tratta dell'indicatore 15 (*Fruizione delle biblioteche: Percentuale di persone di 3 anni e più che sono andate in biblioteca almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle persone*), incluso nella dimensione Istruzione e formazione. Sulla genesi dell'operazione e sulla sua portata: CHIARA FAGGIOLANI, *Un indicatore dedicato alle biblioteche nel Rapporto BES dell'Istat. Una grande conquista per il nostro settore*, «AIB studi», LXI, 2021, n. 1, pp. 7-10, DOI: 10.2426/aibstudi-13248.

²⁰ Si vedano le attività dell'Osservatorio Biblioteche e Sviluppo Sostenibile (OBISS) di AIB, come la redazione della *Bibliografia italiana* sul tema, <<https://www.aib.it/struttura/osservatori/obiss/bibliografia-italiana/>>.

l'approccio proposto dal European Bureau of Library, Information and Documentation Associations (EBLIDA):²¹ la veste narrativa suggerita da IFLA conferisce ai contenuti della *Map* efficacia e capacità di suscitare emozioni, consente ad essi di essere coinvolgenti e motivo di supporto alla causa; EBLIDA, d'altra parte ed in maniera complementare, mette in luce il ruolo strategico, proprio ed insostituibile, che le biblioteche giocano nei confronti delle loro comunità di riferimento (anche) rispetto agli SDGs.

Da entrambe le esperienze si evince tuttavia la priorità per le biblioteche di allineare i propri obiettivi strategici a quelli degli enti di appartenenza, di plasmare la loro programmazione in maniera indipendente, e nel contempo di radicarla nella più ampia pianificazione dell'istituzione-parente, del territorio, del Paese e del mondo; e si fa strada, qui, la certezza che dell'azione debba essere misurato e valutato l'impatto, in un passaggio imprescindibile del ciclo di programmazione, sul quale si costruiranno le leve di una solida *advocacy*.

Dalla teoria alla pratica: il laboratorio

Nel cammino che le biblioteche italiane stanno compiendo in risposta alle istanze dell'Agenda 2030 Chiara Faggiolani riconosce tre fasi: un primo periodo di «scoperta» del tema (2016-2018), un secondo passaggio dedicato alla «riflessione» su come rispondere alla chiamata dell'ONU (2018-2020),

²¹ IFLA, *Library Map of the World. SDG Stories*, <<https://librarymap.ifla.org/stories>>; l'incipit del manuale per la redazione delle storie da candidare illustra in che modo l'approccio narrativo è funzionale ai fini di *advocacy*: «[stories] ignite our imagination; they let us build bridges across time and space. Stories affirm who we are and allow us to experience the similarities between ourselves and others, real or imagined. Stories help us find meaning in our lives [...] By telling stories, based on solid evidence, we can win over hearts and minds, and encourage people – and in particular politicians, funders and other decision-makers and influencers – to give us their support» (IFLA, *Libraries and the Sustainable Development Goals. A storytelling manual*, Den Haag, IFLA, 2018, <<https://www.ifla.org/publications/libraries-and-the-sustainable-development-goals--a-storytelling-manual?og=7409>>, p. 2). È importante che il lavoro delle biblioteche sugli SDGs rappresenti un'occasione per rafforzare fattivamente il ruolo che esse giocano nei confronti dei contesti socio-culturali nei quali operano, pertanto – secondo EBLIDA, che si occupa della progettualità nelle biblioteche europee – i progetti devono essere visti «not only as stories to be told to administrators and policy-makers for advocacy purposes, but also as a fully-fledged concept apt to frame library work into the broader and far-reaching scope of the 2030 Agenda for Sustainable Development» (EBLIDA, *Sustainable Development Goals and libraries. First European Report*, 2020, <<http://www.eblida.org/Documents/EBLIDA-Report-SDGs-and-their-implementation-in-European-libraries.pdf>>, p. 3]. Sul tema si segnalano anche: *Nuove opportunità di sviluppo per le biblioteche europee* [intervista con Giuseppe Vitiello], «Biblioteche oggi», set 2020, pp. 3-11, DOI: 10.3302/0392-8586-202006-003-1, e l'intervento di Stefano Parise, vicepresidente di EBLIDA, in apertura del webinar *Chiedete e vi sarà dato. Come le biblioteche possono accedere alle risorse dei fondi strutturali* (28.4.2021), <<https://www.aib.it/osservatorio-biblioteche-e-sviluppo-sostenibile/2021/90845-chiedete-vi-sara-dato/>>.

ed una terza fase, quella della «progettualità», nella quale l'Italia si trova oggi e che rappresenta il momento dell'«opportunità».²²

L'affermazione trova riscontro nei risultati dell'indagine *Le iniziative collegate ad Agenda 2030 attuate e in programma nelle biblioteche dell'Emilia-Romagna*, avviata nel 2020 da AIB EMR e che, seppur limitatamente al contesto regionale, restituisce non solo una quantità di iniziative esigua rispetto al numero totale delle biblioteche consultate, ma anche l'impressione di una diffusa immaturità progettuale, specie sotto l'aspetto della misurazione dell'impatto.²³

Per incoraggiare tale progettualità, con la consapevolezza di operare entro un quadro ancora in gran parte da costruire, la seconda parte del corso ha previsto un laboratorio sperimentale in cui si chiedeva di stilare le linee progettuali di iniziative collegate ad Agenda 2030.

I sedici corsisti, appartenenti a diverse tipologie di biblioteche,²⁴ sono stati suddivisi in cinque gruppi dal carattere interistituzionale, quattro

²² CHIARA FAGGIOLANI, *Identità, posizionamento e impatto delle biblioteche nel paradigma dello sviluppo sostenibile*, [intervento al webinar *Biblioteche e sviluppo sostenibile*, organizzato da AIB, Sezione Trentino Alto Adige, in collaborazione con OBISS, Osservatorio biblioteche e sviluppo sostenibile dell'AIB e con il sostegno dell'Ufficio Educazione Permanente, 20.5.2021, <<https://www.aib.it/struttura/sezioni/taa/2021/91136-biblioteche-e-sviluppo-sostenibile/>>]. Fra le numerose pubblicazioni di Faggiolani sull'impegno delle biblioteche per lo sviluppo sostenibile: *Misurare, valutare, raccontare le biblioteche italiane oggi, guardando ai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs)*, «Biblioteche oggi trends», V, 2019, n. 1, pp. 68-80; *Il potere delle parole per misurare l'impatto*, in EAD., *Conoscere gli utenti per comunicare la biblioteca*, Milano, Bibliografica, 2019, pp. 293-358.

²³ Il report dell'indagine è in corso di pubblicazione. L'esperienza è stata illustrata in occasione del webinar organizzato da AIB Emilia-Romagna, *Biblioteche dell'Emilia-Romagna e Agenda 2030: l'indagine AIB* (31.3.2021), <<https://www.aib.it/struttura/sezioni/emilia-romagna/2021/89979-biblioteche-dellemilia-romagna-e-agenda-2030-lindagine-aib/>>).

²⁴ Le tipologie bibliotecarie erano così rappresentate: 10 corsisti provenivano da biblioteche pubbliche (4 dei quali da biblioteche con essenziale vocazione di conservazione), 3 da biblioteche di ateneo, 2 da biblioteche specializzate, e 1 da biblioteca scolastica. Le 3 bibliotecarie di ateneo facevano capo alla medesima istituzione accademica, e 2 delle 10 biblioteche pubbliche presenti partecipavano con due bibliotecarie ciascuna. Le biblioteche di appartenenza erano tutte localizzate in Italia: 7 in Emilia-Romagna, 3 in Liguria, 1 in Abruzzo, 1 in Basilicata, 1 in Campania, 1 in Lazio, 1 in Toscana, e 1 in Veneto. Si nota che l'esiguità numerica di bibliotecari accademici presenti al corso appare in linea con la scarsa progettualità sul tema dello sviluppo sostenibile evidenziata da Letizia Vagli in relazione alle biblioteche di ateneo emiliano-romagnole (LETIZIA VAGLI, *Università e sviluppo sostenibile: il ruolo delle biblioteche e la progettazione del loro impatto* [tesi di laurea]; relatrice: prof.ssa Chiara Faggiolani, correlatore: prof. Giovanni Solimine, Università di Roma La Sapienza, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Lettere e Culture moderne, Corso di laurea magistrale in Archivistica e Biblioteconomia, A.A. 2019-2020). Sulla partecipazione delle diverse tipologie di biblioteche a questo fronte d'azione si veda l'intera raccolta degli atti del convegno *Biblioteche e sviluppo sostenibile. Azioni, strategie, indicatori, impatto*, cit.; per una visione d'insieme, si segnalano in particolare i contributi di CECILIA COGNIGNI, *Le biblioteche pubbliche per l'attuazione dell'Agenda 2030* (pp. 38-41) e ROSSANA MORRIELLO, *Le tre missioni dell'università per lo sviluppo sostenibile e il ruolo dei*

gruppi da tre persone ed uno da quattro: si sarebbe così almeno simulata quella collaborazione fra istituzioni culturali emersa solo in pochi dei casi emiliano-romagnoli descritti per l'indagine AIB, ove pure si attesta una generale propensione alla cooperazione, specie con privati. Un secondo criterio di suddivisione è stata poi l'affinità nel profilo e nella tipologia di fondi e collezioni delle biblioteche di appartenenza, informazioni ottenute grazie anche ad apposite schede informative compilate dai corsisti stessi prima dell'inizio del percorso formativo.²⁵

I gruppi hanno sviluppato i loro progetti nell'arco di due ore 'in presenza' su Google Meet, unite a due ore di autoformazione, e per strutturare il lavoro hanno seguito uno schema elaborato a partire dal *SDG Storytelling Flowchart* di IFLA, *check-list* per verificare la candidabilità di una «storia» alla *Library Map of the World* (figg. 1 e 2).²⁶

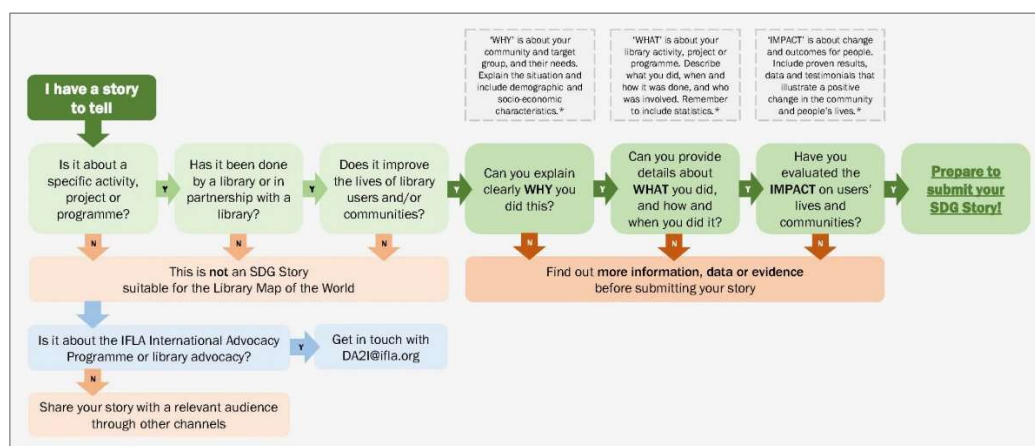


Fig. 1 - IFLA, *SDG Storytelling Flowchart* [dettaglio].

bibliotecari (pp. 85-95). La Terza Missione dell'Università si presenta altresì come linea strategica ricettiva nei confronti delle istanze di Agenda 2030, come dimostra l'inclusione fra i campi d'azione valutabili da ANVUR delle «attività collegate all'Agenda ONU 2030 e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs)» (ANVUR, *Valutazione della Qualità della Ricerca 2015 2019 (VQR 2015 2019). Documento sulle modalità di valutazione dei casi studio. Gruppo di Esperti della Valutazione Interdisciplinare. Impatto/Terza Missione. GEV Interdisciplinare*, 1.2.2021, <<https://www.anvur.it/attivita/vqr/vqr-2015-2019/gev/interdisciplinare-impatto-terza-missione/>>, part. pp. 51-55).

²⁵ La scheda preliminare che si è chiesto a ciascun corsista di compilare prevedeva la comunicazione dei seguenti dati:

- Denominazione della Biblioteca nella quale il/la corsista opera;
- Codice ISIL della Biblioteca nell'*Anagrafe delle biblioteche italiane*;
- Cenni sulla Biblioteca nella quale il/la corsista opera:
 - * composizione delle raccolte (tipologie delle collezioni correnti, fondi speciali, etc.)
 - * caratteristiche della sede (edificio storico, dotazioni specifiche etc.)
 - * risorse umane (ruoli, competenze specifiche etc.)
 - * risorse finanziarie (finanziamenti, *budget* etc.);
- Pubblici destinatari dei servizi della Biblioteca;
- «Missione» della Biblioteca.

²⁶ IFLA, *SDG Storytelling Flowchart*, <<https://www.ifla.org/publications/node/92032?og=7409>>, del quale nelle figg. 1 e 2 si riportano dettagli.

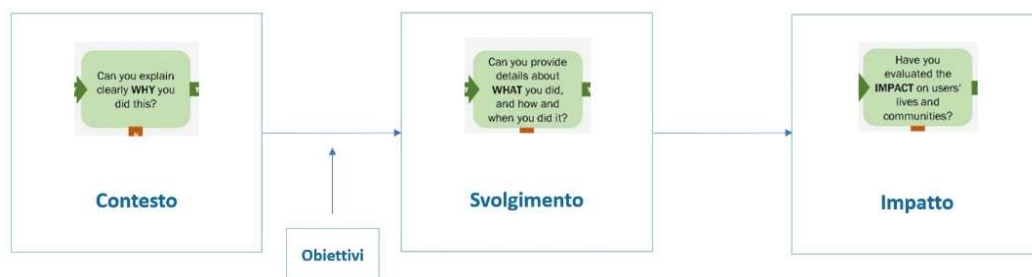


Fig. 2 – Schema suggerito per l’elaborazione delle linee progettuali durante il laboratorio (dalla dispensa didattica del corso).

Ciascuna delle tre parti costitutive dello schema (contesto, svolgimento e impatto), disposte in ordine consequenziale a supporto dell’auspicato impianto narrativo, richiedeva di essere sviluppata per mezzo di dati specifici. Inoltre, per agevolare il lavoro dei corsisti, già l’analisi dei casi-studio durante il corso era stata condotta in base alla medesima struttura, così da fornire esempi propedeutici al laboratorio.

Per illustrare il «contesto» era stato chiesto di concentrarsi da un lato sulle cornici strategiche esterne alla biblioteca – entro le quali la sua azione deve coerentemente inscrivere per esserne parte integrante – dall’altro sulle risorse strategiche di cui dispone la biblioteca, per costruire l’azione comune. Poiché le istituzioni collaboratrici a ciascun progetto risultavano essere almeno tre, un ulteriore sforzo di confronto fra affinità e differenze era dunque richiesto ai corsisti, che avrebbero dovuto prefigurare uno scenario comune nel quale radicare l’azione condivisa, o scenari diversi ma con tratti fra loro comunicanti (figg. 3 e 4).

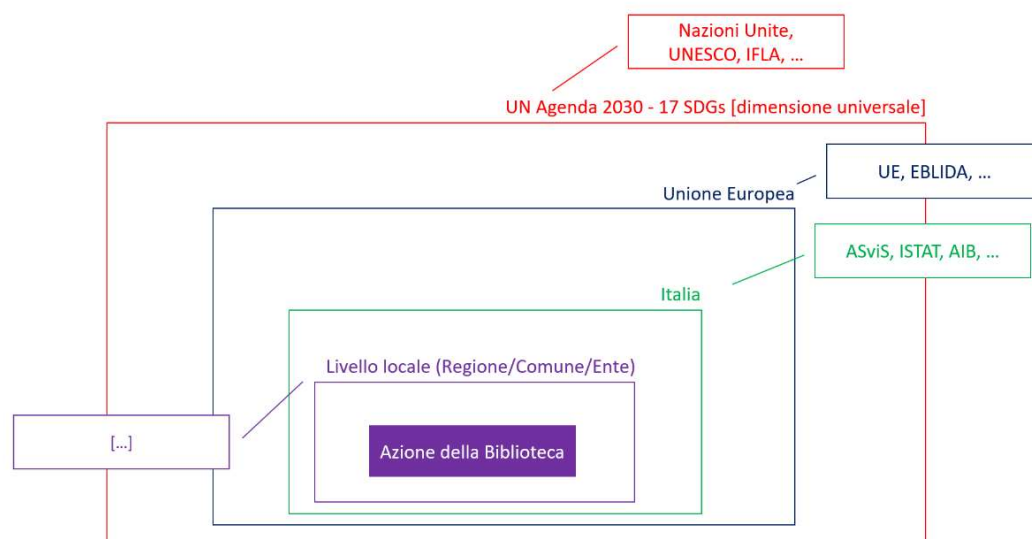


Fig. 3 – Schema delle principali cornici strategiche suggerito ai corsisti per l’analisi del contesto (dalla dispensa didattica del corso).

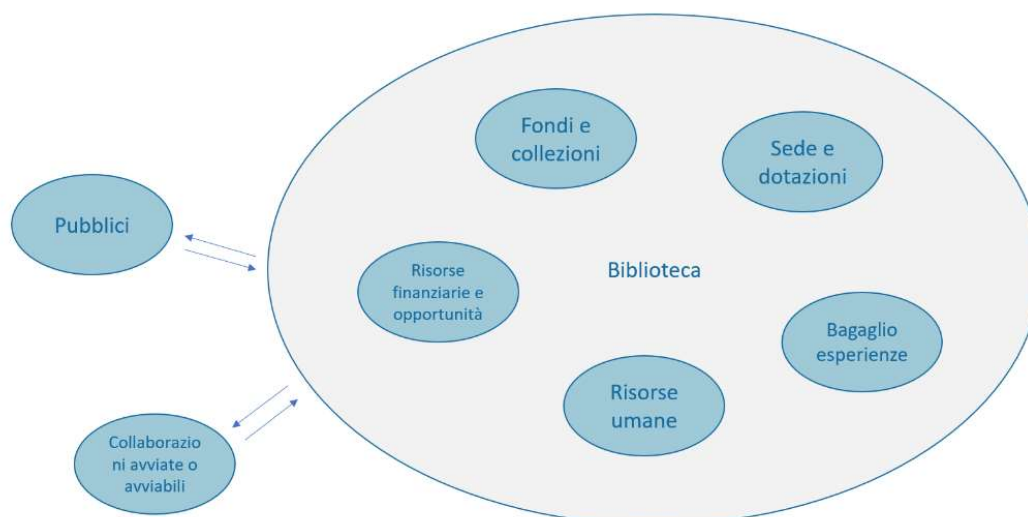


Fig. 4 – Schema delle risorse strategiche suggerito ai corsisti.
Vi coesistono le risorse interne alla biblioteca e quelle esterne, ma in dialogo con essa (dalla dispensa didattica del corso).

Le risorse strategiche erano dunque da ricercarsi sia internamente alla biblioteca sia all'esterno di essa, dove sono i soggetti coi quali la biblioteca entra in dialogo a fini conoscitivi e di vantaggio reciproco: si tratta non solo di altri soggetti, pubblici e privati, con i quali è auspicabile istituire partenariati, ma anche degli stessi pubblici della biblioteca, da ascoltare e coinvolgere, in una dimensione partecipativa verosimilmente moltiplicatrice di efficacia della futura azione.²⁷ Nondimeno le risorse strategiche interne a ciascuna biblioteca sono gli elementi che più la identificano, nella sua originalità ed unicità, e che le consentono di offrire un servizio dai tratti peculiari ed irripetibili proprio perché basato sul dialogo di tali risorse, considerate singolarmente o nel loro complesso, con il mondo e la storia.

Lo scenario delineato richiama anche il *target* 11.4, che così profondamente attiene al lavoro delle biblioteche, ed in particolare di quelle istituzioni storiche e detentrici di patrimoni strettamente legati al contesto locale, di cui fra i corsisti figuravano alcuni rappresentanti.²⁸ E dunque,

²⁷ «Partenariato» è una delle «cinque P» dell'Agenda 2030, cioè le cinque direttrici sulle quali si articola l'intera sua proposta; le altre sono «Persone», «Pianeta», «Prosperità» e «Pace». Sull'analisi dei pubblici e delle loro necessità informative, anche AURORA GONZÁLEZ-TERUEL, *Los estudios de necesidades y usos de la información. Fundamentos y perspectivas actuales*, Gijón, Trea, 2005, part. pp. 70-74; González-Teruel approfondisce altresì il concetto di «contexto», il quadro che necessariamente condiziona l'interazione fra gli individui e le informazioni ricercate o desiderate (pp. 81-83).

²⁸ Il *target* 11.4 è uno dei traguardi che IFLA definisce particolarmente coerenti con l'attività bibliotecaria. L'infografica *L'informazione per lo sviluppo. Perché l'accesso è importante negli SDG?*, che riporta tutti questi *target*, è stata tradotta in italiano da OBISS ed è liberamente scaricabile alla pagina <<https://www.ifla.org/publications/node/91780>>.

riconoscendo la valorizzazione come forma di tutela²⁹ funzionale al *target* dell'Agenda, si fa strada anche per lo sviluppo sostenibile il concetto di «biblioteca-documento» dell'identità locale delineato da Giovanni Solimine, e così si riconosce valore al suo «contenuto» (i fondi e le collezioni) e al «contenitore» (l'edificio che ospita la biblioteca).

Nella cornice strategica dell'Agenda 2030 le biblioteche che conservano patrimonio storico e speciale si ritrovano dunque in un'identità nuova di collaboratrici alla realizzazione dell'«utopia» globale: qui si profila per esse un'opportunità di modificare il proprio «posizionamento»,³⁰ e di allontanarsi dall'immagine di inaccessibili 'torri d'avorio' per far emergere il concreto supporto alla vita delle persone di cui sono capaci. Si pensi, ad esempio, all'iniziativa intrapresa nel 2016 da alcune biblioteche irachene, narrata in una delle «storie» della *Library Map of the World* di IFLA.³¹ La «storia» così si apre:

Heritage can be a strategic asset and driver for peace. Cultural heritage, including documentary heritage in books and manuscripts, can foster peaceful and inclusive societies by providing communities with a narrative of a common identity.

L'*heritage* dell'Iraq, risorsa che testimonia il ruolo di primo piano storicamente svolto dal Paese nello sviluppo della cultura araba, negli ultimi decenni è stato coinvolto nelle violenze che hanno sconvolto il territorio e che di fatto hanno cancellato tracce della sua storia culturale. Il progetto segnalato da IFLA intende favorire la conservazione e la digitalizzazione del patrimonio documentario dell'Iraq, e nel contempo potenziare le biblioteche grazie alla formazione del personale ed all'istituzione di laboratori interni per digitalizzazione e restauro: vi emergono pertanto non solo una chiara risposta al *target* 11.4, ma anche un contributo all'Obiettivo 9 (*Imprese, innovazione e infrastrutture*). L'impatto positivo dell'iniziativa è poi stato accertato non solo in relazione ai risultati della ricerca universitaria nazionale, ma anche in base alla constatazione che «this raises awareness and enables access to Iraqi culture through its

²⁹ Con riferimento al contesto museale, che presenta affinità nella gestione del patrimonio storico e speciale: ANNA MARIA VISSER TRAVAGLI, *Il museo fra tutela e valorizzazione*, in FABIO DONATO, EAD., *Il museo oltre la crisi. Dialogo fra museologia e management*, Milano, Electa per le Belle Arti, 2010, pp. 112-121: 120-121. Sul superamento dell'antitesi tutela-valorizzazione, si veda anche il contributo di Adriano Bertolini in questo *TECA Dossier*.

³⁰ Seguendo la riflessione di Chiara Faggiolani, per «posizionamento» si intende la «collocazione» che la biblioteca ha nella mente dei suoi (anche potenziali) pubblici (CHIARA FAGGIOLANI, *Posizionamento e missione della biblioteca. Un'indagine su quattro biblioteche del Sistema bibliotecario comunale di Perugia*, Roma, AIB, 2012).

³¹ LIBRARY AND HOUSE OF MANUSCRIPTS OF AL-ABBAS HOLY SHRINE, *Iraqi libraries build infrastructure and expertise to safeguard and give access to documentary heritage*, 28.11.2019, <<https://librarymap.ifla.org/stories/Iraq/IRAQI-LIBRARIES-BUILD-INFRASTRUCTURE-AND-EXPERTISE-TO-SAFEGUARD-AND-GIVE-ACCESS-TO-DOCUMENTARY-HERITAGE/143>>.

inclusion in international conferences and publications, and the preservation of heritage for Iraqi society». Inoltre, in questo come in qualsiasi altro contesto, l'aumento della consapevolezza (*awareness*) del patrimonio trova applicazione agli indirizzi dell'Agenda anche nella promozione della «biodiversità culturale», individuata da Paola Dubini come uno dei fattori concorrenti alla realizzazione dello sviluppo sostenibile: secondo la studiosa, infatti, compito delle organizzazioni culturali è «indagare e raccontare l'identità di ogni parte in uno sforzo di conversazione a più voci», a supporto di quella società pacifica auspicata dal SDG 16.³² È allora evidente quanto il patrimonio storico e speciale delle biblioteche possa svolgere un ruolo da protagonista nel perseguimento di questo Obiettivo, richiamando così la vocazione profonda del *cultural heritage* espressa nell'*incipit* della narrazione irachena.

Numerose possono dunque essere le interpretazioni degli indirizzi dell'Agenda rapportati alle biblioteche di qualsiasi tipologia, ed ai principi che la letteratura biblioteconomica anche da tempo sostiene. Così, una volta definiti i contorni e le potenzialità del contesto, condiviso, in cui avrebbe preso forma l'intervento, il laboratorio prevedeva l'assegnazione di precisi SDGs al progetto, e a tali *Goal* sarebbero stati collegati gli obiettivi specifici dell'iniziativa: obiettivi di cambiamento nel comportamento degli utenti, questi ultimi, che si progettava di generare grazie all'iniziativa.

Si chiedeva in seguito come si sarebbe svolta l'iniziativa, e nello specifico:

- i pubblici destinatari;
- i collaboratori, anche esterni, e loro ruoli;
- le risorse umane coinvolte, precisando gli incarichi in capo a ciascuna di esse;
- le fasi progettuali e le attività previste;
- le risorse finanziarie, con riferimento alle voci specifiche di *budget*.

Nel complesso il laboratorio mirava ad ottenere una simulazione, una esercitazione, senza rinunciare tuttavia ad una base per l'eventuale concretizzazione della proposta.

³² GIOVANNI SOLIMINE, *Spazio e funzioni. L'architettura delle biblioteche tra lettura e consultazione* e ID., *Le raccolte della biblioteca pubblica e la memoria locale*, in ID., *La biblioteca e il suo tempo. Scritti di storia della biblioteca*, Manziana, Vecchiarelli, 2004, pp. 15-71: 29-35 e 73-98: 83-88. PAOLA DUBINI, *Universalismo, cultura e solidarietà*, in ASVIS, "Fratelli tutti" alla luce dell'Obiettivo 16 dell'Agenda 2030 dell'ONU. *Lettura ragionata dell'enciclica papale*, Roma, ASviS, aprile 2021, <https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/Quaderno_ASviS_Goal_16_Enciclica.pdf>, pp. 33-36: 34. La raccomandazione di promuovere la conoscenza del *cultural heritage* quale «resource to facilitate peaceful co-existence by promoting trust and mutual understanding with a view to resolution and prevention of conflicts» si trova già nell'art. 7 della Convenzione di Faro (*Council of Europe Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society*, Faro, 27.10.2005; Council of Europe's treaty no. 199): v.a. ANNALISA GUALDANI, *L'Italia ratifica la convenzione di Faro. Quale incidenza nel diritto del patrimonio culturale italiano?*, «Aedon», 2020, n. 3, <<http://www.aedon.mulino.it/archivio/2020/3/gualdani.htm>>, part. par. 5.

Infine, in conformità allo schema di IFLA per lo *storytelling*, si chiedeva di riflettere su quali dati sarebbe stato opportuno rilevare per comprendere l'impatto del lavoro svolto, e quali strumenti sarebbero stati utili per farlo. Durante la parte teorica del percorso formativo i corsisti erano stati edotti sul concetto di «impatto», cioè la «differenza o cambiamento in un individuo o gruppo derivante dal contatto con i servizi della biblioteca», come definito a livello internazionale,³³ e sull'opportunità del suo rilevamento in base ad un approccio misto, fatto di tecniche quantitative e qualitative. Scopo di questo ultimo e fondamentale passaggio sarebbe stato comprendere quell'auspicato «cambiamento» nei comportamenti che l'iniziativa intendeva generare quale contributo allo sviluppo sostenibile.³⁴

I lavori dei corsisti. Spunti per una progettualità interpretativa

Dall'esperienza nel suo complesso è emerso chiaramente quanto ogni corsista abbia posto le proprie competenze al servizio dei traguardi e degli Obiettivi dell'Agenda, e fondato il proprio apporto creativo sull'esperienza personale e professionale maturata. Ogni partecipante non ha esitato a mettersi in discussione con grande serietà, per contribuire alla visione di squadra che al momento si esprimeva in termini di esercitazione ma si sarebbe potuta tradurre – ben si coglieva - in realtà innovatrice.

I cinque progetti risultati, raccolti in questo *TECA Dossier*, evidenziano dunque come dal comune denominatore dell'adesione all'Agenda sia scaturita una pluralità di temi ed interpretazioni che restituisce uno spaccato, variopinto, dei prodotti dalla creatività bibliotecaria, declinata nei diversi indirizzi proposti dalle Nazioni Unite e aderente a *Goal e target*.³⁵

³³ *International standard ISO 16439: information and documentation - methods and procedures for assessing the impact of libraries*, [Geneve], ISO, 2014; GIOVANNI DI DOMENICO, *Le parole della valutazione. Piccolo glossario annotato*, «Biblioteche oggi trends», giugno 2019, pp. 5-11, DOI: 10.3302/2421-3810-201901-005-10, in particolare *ss.vv.* Dati qualitativi, Dati quantitativi, e Impatto.

³⁴ Interessante su questo fronte è anche la ricerca sulle biblioteche pubbliche italiane *La biblioteca per te* (9 dicembre 2020 - 31 marzo 2021), condotta da Rete delle Reti, in collaborazione con AIB, e sotto la direzione scientifica del Laboratorio di biblioteconomia sociale e ricerca applicata alle biblioteche di Università di Roma Sapienza (BIBLAB). Una prima panoramica sui risultati si trova in CHIARA FAGGIOLANI, «La biblioteca per te». *La più grande indagine realizzata in Italia sull'impatto della biblioteca nella vita delle persone*, «Biblioteche oggi», XXXIX, 2021, aprile, pp. 6-9, DOI: 10.3302/0392-8586-202103-006-1.

³⁵ Una creatività, quella esercitata dai bibliotecari, che si uniforma alla definizione di Maria Stella Rasetti: «un valore da mettere in campo a tutto tondo, nel reinterpretare e rideclinare localmente la missione di servizio delle nostre biblioteche», non da intendersi quale «'improvvisazione creatrice', alla ricerca di effetti speciali in grado di avvicinare nuovi clienti». È dunque opportuno considerare la creatività «in termini di adattamento delle strategie ai cambiamenti in corso, di flessibilità, di adesione alle esigenze che vanno maturando nella nostra comunità di riferimento, senza per questo – si badi bene – smarrire la nostra identità istituzionale o svenderla a poco prezzo di fronte ai dettami dell'audience o correndo dietro alle mode più promettenti del momento» (MARIA STELLA RASETTI, *La*

Come si vedrà, infatti, i cinque lavori intendono rispondere ad esigenze anche molto diverse fra loro, individuate tramite l'analisi dei contesti di cui si è tenuta in considerazione la porzione condivisa. E già le semplici linee progettuali tracciate nel poco tempo a disposizione per il laboratorio fanno rilevare alcuni degli elementi fondanti la strategia dell'Agenda e le sue traduzioni nel settore bibliotecario.

In primis, le *partnership*. Dalla messa in valore della biblioteca come partner per la territorialità, con il coordinamento del bibliotecario quale 'recettore' delle esperienze altrui, che opera sulla scorta di una mappa degli *stakeholder* predisposta con attenzione (progetto 4), alla collaborazione inter-istituzionale fra biblioteche di diversa tipologia - scolastiche, di ateneo, e pubbliche -, la cui azione combinata segue la formazione dell'individuo nel suo sviluppo esistenziale, oltre ad arricchire reciprocamente le istituzioni promotrici (progetto 1). Un posto speciale è riservato alla collaborazione intra-istituzionale, tassello fondamentale utile a mettere a frutto le potenzialità di enti di appartenenza dalla struttura articolata, come gli istituti di ricerca (progetto 2): il valore aggiunto delle relazioni intra-istituzionali giova poi al rafforzamento della *mission* della biblioteca perché la incardina in rapporti consolidati con altre parti del sistema istituzionale che la sorregge, la finanzia, ne determina lo sviluppo. Non mancano inoltre la collaborazione fattiva con gli stessi bibliotecari, il cui arricchimento professionale, spendibile anche in futuro, è supportato da esplicite voci di *budget* (progetto 5), e la partecipazione dei pubblici stessi, talvolta protagonisti della fase esecutiva del progetto (progetto 3).

I temi trattati sono altresì radicati nei pilastri dell'Agenda 2030 ma ne rispecchiano la contestualizzazione nelle diverse realtà: un progetto (5) si è focalizzato sulla più 'tradizionale' dimensione ambientale cogliendone tuttavia un aspetto, la gestione sostenibile dell'acqua, poco trattato nel nostro settore - stando ad alcune evidenze oggi disponibili; ben due progetti (2 e 3), anche attraverso percorsi descrittivi a dir poco «sfidanti», hanno optato per la valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale, che accentua il carattere identitario di ciascuna istituzione, la differenza e la «posiziona» nel panorama internazionale; e se, scorrendo i lavori, si coglie la presenza di temi forse più usuali nel campo della progettualità bibliotecaria, gli stessi assumono qui una forma espressiva corale, in cui le biblioteche favoriscono l'avvio di sinergie (4) o delineano una 'programmazione-ombrello' a partire dalla quale differenti azioni si svilupperanno (1). I temi, poi, poggiano non di rado su direttrici dalle enormi potenzialità, quali la connessione intergenerazionale (3), la tutela del *made in Italy* (2), passando per la coscienza della biblioteca come baluardo di inclusività (4) e la consapevolezza della sua azione educativa in

creatività in biblioteca, in *Biblioteche sostenibili. Creatività, inclusione, innovazione. Atti del 59. Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche. Roma, 24-25 novembre 2016*, a cura di Maria A. Abenante e Peraldo Lietti, Roma, AIB, 2018, pp. 25-30: 26-27).

cooperazione con le istituzioni ad essa deputate ai diversi livelli, quali la scuola e l'università (1 e 5).

Quelli appena descritti sono solo alcuni degli aspetti rilevati durante la presentazione dei progetti, esposti da un portavoce per ogni gruppo durante l'ultimo incontro del corso. Successivamente, vista la qualità dei lavori presentati, il CER ha chiesto ai corsisti la disponibilità ad un ulteriore incontro, una sorta di spin-off del percorso formativo, durante il quale i progetti sono stati illustrati ad alcuni *discussant* esterni al corso: Paolo Tinti, vicepresidente AIB Emilia-Romagna e docente di Bibliografia e Biblioteconomia all'Alma Mater, Adriano Bertolini, referente regionale AIB sullo sviluppo sostenibile, e Rossana Morriello, rappresentante dell'Osservatorio AIB Biblioteche e Sviluppo Sostenibile (OBISS). Si è trattato di un confronto franco, che con intento costruttivo ha inteso rilevare non solo i tratti originali ed innovativi dei lavori ma anche le criticità ivi riscontrabili, per lo più legate all'impianto metodologico e specie alla fase di misurazione dell'impatto, alimentando un dibattito dalle ricadute certamente proficue. I *discussant* stessi hanno poi convenuto sull'opportunità di pubblicare i lavori dei corsisti, poiché, pur entro i limiti che ne caratterizzano la condizione di «esercizi», possono offrire esempi di un approccio progettuale 'consapevole' all'Agenda 2030 nel nostro settore.

Il corso *Biblioteche e Agenda 2030* era strutturato secondo uno schema semplice, nell'avvicinarsi della parte teorica con quella pratica, così come nell'articolazione dei contenuti trasmessi e delle indicazioni fornite per il laboratorio. La scelta era dettata dal desiderio di offrire una prima formazione, di base, anche mettendo a frutto l'esperienza che AIB Emilia-Romagna già aveva all'attivo, e dalla consapevolezza che a questa sarebbero seguite iniziative didattiche organizzate a livello nazionale, ricche ed aperte a prospettive di respiro ben più ampio.

Tuttavia, forse, tale scelta di semplicità si è rivelata funzionale ad incoraggiare la partecipazione attiva dei corsisti che, consci di trovarsi su una strada ancora poco battuta, si sono sentiti motivati ad operare con una libertà di sperimentazione che è stata davvero il germe del momento creativo, dell'originalità dei prodotti.

Col procedere degli incontri, è concretamente venuta meno la 'distanza' fra docente e discenti; durante l'ultimo di essi, poi, in occasione della discussione collettiva, pareva essersi costituito un gruppo di lavoro unico, nel quale ciascuno era partecipe della buona riuscita di tutti gli elaborati, proprio perché condivideva le proprie conoscenze e la propria esperienza a vantaggio di tutti, in un ambito operativo dove molto è ancora da pensare e da costruire. E un'analogica dinamica ha caratterizzato il confronto con i *discussant*.

AIB Emilia-Romagna auspica così di aver interpretato lo spirito collaborativo sul quale da sempre si fonda l'azione dell'Associazione, al meglio delle possibilità di chi ha organizzato il corso ed operando in una

dimensione orizzontale, spesso, come in questo caso, foriera di arricchimenti reciproci.

In chiusura desidero ringraziare nuovamente e di vero cuore tutti i corsisti, che mi hanno consentito di condividere con loro questo arricchente quanto entusiasmante cammino professionale ed umano, ed in particolare Luisa Marquardt, che per prima ha creduto nella dignità di pubblicazione dei risultati ottenuti dal corso.

Ringrazio altresì i colleghi del CER AIB Emilia-Romagna e di AIB OBISS, dei quali non mi sono mai mancati il supporto e la fiducia, ed un ringraziamento particolare va a Paolo Tinti, direttore di «TECA», che da subito non ha esitato a proporre questa sede di pubblicazione prestigiosa e funzionale alla diffusione dei contenuti ad accesso aperto.

È con questo spirito grato che auguro a chi leggerà le pagine del dossier di scorgere nei progetti spunti ai quali ispirarsi, e di ricavarne incentivi alla progettualità entro la cornice strategica di Agenda 2030, con la ferma speranza - anzi, la certezza - di poter offrire alla società i benefici che ogni biblioteca costruisce quando risponde pienamente alla propria *mission*.

